

omnisque futuri evi memoriam sempiternam^(a). vale^(b). Padue, .xxii. novembris 1403. ed è pegno di gloria perenne.

CV.

P. P. VERGERIO AD IGNOTO^(c) (1).

5

[B, c. 68 B; P, c. 55 B].

Padova,
1403-4.

INGENS michi iandudum fiducia est de vestra p(rotectione)^(d) concepta, non ullo merito meo, sed vestra virtute animi et generis nobilitate, quibus natura inclinari animus solet, ut quam maxime

Esprime la sua fiducia nella magnanimità e nobiltà di lui, per poter dare un assetto duraturo alla propria

(a) *M* memoria sempiterna *V* om. sempiternam (b) *BGV* vale senza indicazione di luogo e di tempo. In *T* una mano posteriore ha aggiunto 1403 a fianco di .xxii. novembris (c) *B P. P. V. P* Elusdem ad (d) *B* de vestra p. *P* de vestra p^{ma} *PM* c. 133 in marg.: «*Alius codex habet p^{ma}; forte protectione*», lezione adottata dal Combi.

(1) Di questo frammento tutto è incerto: la data, il destinatario, la lezione del testo. Non solo l'uso del « voi », ritenuto dal SALUTATI (*Epistolario* cit., vol. II, p. 162) « tollerabile soltanto » quando il discorso si dirigesse ad altissimi personaggi, sebbene all'antichità « fosse ignoto », non trova riscontro altrove nelle epistole del Nostro, ma nemmeno il contenuto stesso ci permette di fissare con precisione l'anno in cui egli si sia rivolto a codesto personaggio innominato, ma influente nei consigli di Ladislao. Che si tratta infatti del re di Napoli è chiaro dall'accenno a suo padre Carlo di Durazzo, chiamato « della Pace », re di Napoli dal 1381 al 1386, il quale ebbe tanta parte nelle vicende di Francesco il Vecchio da Carrara (cf. GATARI, *Cronaca* cit., p. 181 sgg.). Forse non c'inganneremo, congetturando che la presente fosse scritta verso la fine del 1403; al tempo cioè immediatamente successivo all'incoronazione di Ladislao a re di Ungheria il 5 agosto a Zara, ed alla nuova guerra tra Milano e Padova (cf. l'epist. CII); giacché, d'accordo con quanto il V. afferma qui

sul conto de' suoi studi, il suo nome ricorre due volte nei *Monumenti* di quell'anno col titolo di « peritus in utroque iure », il 18 settembre ed il 10 novembre. D'altra parte, abbiamo cercato vanamente un qualsiasi indizio dell'identità del corrispondente del Nostro tra le *Notizie storiche tratte dai Registri di Cancelleria del re Ladislao di Durazzo* (in *Archivio Storico per le Province Napoletane*, vol. XII e vol. XIII, 1887-8) e nei *Deutsche Reichstagsakten unter König Ruprecht* (ed. I. WEIZSÄCKER, Gotha, 1882, vol. IV); e quindi ci limiteremo a far menzione di Conte da Carrara e di Iacopo da Treviso come persone che stavano tutte e due in tali rapporti con Ladislao che molto facilmente il V. avrebbe potuto rivolgersi ad esse per ottenere un posto nella curia Napoletana. Non deesi però tacere che l'accenno alle « arti » per cui ottenevansi i benefizi, non s'addice troppo bene alla supposizione che possa trattarsi d'un prelato; e nulla ci autorizza a credere che Iacopo fosse di nascita illustre. Resta perciò soltanto la congettura che si tratti del fratello